

L'allarme lanciato da un documento firmato da 312 addetti alla sanità

Medici e operatori sanitari: "Il Tav nuoce alla salute"

IL TAV? FA MALE ALLA SALUTE. A dirlo sono 312 operatori sanitari e, tra questi, 129 medici, tutti valsusini, che hanno messo la loro firma sotto il documento "Salute pubblica e tav". Di fatto il remake dell'iniziativa lanciata nell'estate del 2004 anche se, allora, a firmare il documento furono "soltanto" cento medici. Il grido d'allarme però è lo stesso e, oggi come allora, è stato lanciato dalla sede della Comunità Montana, di fronte al presidente Sandro Plano. E poco importa che nel frattempo, il progetto sia cambiato, che non passi più in riva sinistra ma in riva destra rispetto alla Dora e che non buchi più il temibile (per l'amianto) Musinë.

Per Marco Tomalino, medico e portavoce dei firmatari, "tra i due progetti, dal punto di vista della salute, i rischi non cambiano". Rischi che sono legati soprattutto alla fase di cantiere, nel lungo periodo dei lavori. Ma quali sono questi rischi? I nomi dei killer della salute, per i medici valsusini, sono precisi: amianto, uranio, inquinamento atmosferico da PM₁₀, PM_{2,5} e ossido di azoto

Amianto. "Per l'amianto - spiega Tomalino - non esiste soglia di sicurezza e qualsiasi presenza nell'ambiente è pericolosa. Lo ammettono anche i tecnici nei documenti allegati al progetto". Che testualmente scrivono: "Le serpentinita rappresentano il litotipo più diffuso ed affiorano sia in destra che in sinistra orografica della bassa Valle Susa". "Salvo poi - rimarca, Tomalino - decidere di affrontare la presenza di formazioni rocciose contenenti amianto solo nei primi 400 metri dell'imbocco est del tunnel di base, in zona S.Giuliano mentre nulla è previsto per lo scavo del tunnel dell'Orsiera". Il progetto però prevede l'incapsulamento del materiale di scavo. "E' vero - spiega Tomalino - ma solo per il tratto iniziale del tunnel e solo come risultato di un complesso sistema di rilevamento dell'amianto, da mettere in opera al momento dello scavo e sulla cui infallibilità sembrano esserci non pochi dubbi visto che nello stesso progetto si sostiene che la determinazione della presenza di amianto e asbesto in una roccia non è sempre così chiara ed evidente.... e se queste rocce du-



Da sinistra: Maria Stella Aglianò, Marco Tomalino e Sandro Plano

I rischi legati all'amianto, all'uranio e all'inquinamento atmosferico

rante lo scavo sono sottoposte a un'azione meccanica anche debole si potranno generare fibre a tutti gli effetti amiantifere". Di qui la preoccupazione che "durante i lavori non si ricorra alle migliori tecnologie per prevenire i rischi".

Uranio. Scrivono i medici: "E' storicamente accertato che nel massiccio dell'Ambin ci sia uranio e se il materiale estratto non sarà trattato con le dovute cautele, cioè come materiale radioattivo, ci potrebbe essere la contaminazione del suolo e delle acque". Gli operatori sanitari sono preoccupati per le contraddizioni dei progettisti che, in una parte decidono che "il piano di gestione inerti non prevede particolari accorgimenti ... dato che non sono da prevedere impatti diretti", e, in un'altra parte del progetto affermano che "il trasporto e la messa a discarica dei materiali con uranio o radon si faranno dopo procedure speciali in funzione del loro livello di inquinamento in discariche speciali". A preoccupare non poco, poi, è il fatto che dal decadimento dell'uranio si genera il radon, gas radioattivo, cancerogeno e seconda causa di tumore al polmone dopo il fumo di sigaretta."

Inquinamento atmosferico. E' una delle minacce peggiori, visto "che anche in valle di Susa il livello di polveri sottili è prossimo ai limiti". Ed è lo stesso progetto a prevedere un aumento degli inquinanti (PM₁₀ e PM_{2,5}) con patologie respiratorie (crisi asmatiche, polmoniti, riacutizzazioni di bronchite cronica) e cardiovascolari (crisi anginose, infarti, ictus), che potrebbero aumentare del 10 per cento nella popolazione "ipersuscettibile, come i bambini, gli anziani ma anche i diabetici. La stessa cosa vale per gli ossidi d'azoto, da cui, sono gli stessi progettisti a dirlo, "ci si può attendere un incremento delle affezioni respiratorie intorno al 10-15 per cento". Il progetto, spiega Tomalino, "non chiarisce quanta parte di popolazione sia esposta a questi rischi ma secondo le stime i lavori di costruzione della Torino-Lione, in valle di Susa, interessano un territorio su cui vivono 50 mila persone. Bambini e anziani sono circa il 20 per cento. L'esposizione ai rischi da inquinamento, pertanto, potrebbe toccare circa 10 mila persone".

Messa così, la questione si fa preoccupante. Ma i medici che consiglio darebbero ai valsusini: andarsene via se dovessero partire i lavori della Torino-Lione? "Noi non vogliamo fare propaganda No Tav - dice Tomalino - e cerchiamo di vedere le cose in modo asettico. Abbiamo esaminato il progetto della tratta internazionale dal punto di vista sanitario e sono emerse queste preoccupazioni su cui abbiamo il dovere professionale di informare la popolazione". Cosa che sarà fatta in questi giorni con manifesti affissi sui muri dei paesi, con locandine negli studi medici, nelle farmacie e negli ospedali e con un depliant da divulgare tra la popolazione valsusina.

BRUNO ANDOLFATTO